

andassero scomparendo da poi — il convento della Madonna Manolitissa e quello di S. Giovanni Battista⁽¹⁾. Sembra corrispondano alle due chiese che, conservando la stessa intitolazione, sono segnate nella pianta di Candia del Coronelli⁽²⁾.

Erano invece chiostri di monache il convento della Madonna detta Panagia⁽³⁾, che risaliva ad un monastero direttamente dipendente dall'impero bizantino (*"Panagia, que fuit monasterium imperiale"*)⁽⁴⁾, ma che venne abolito durante la dominazione veneta⁽⁵⁾; il convento della Madonna Acrotiriani⁽⁶⁾, il cui titolo è probabile derivasse dall'omonimo monastero della castellania di Sitia e che — costruito o rifabbricato nella prima metà del Seicento⁽⁷⁾ — nelle carte veneziane apparisce segnato come un vasto chiostro quadrato⁽⁸⁾; ed il convento di S. Pelagia⁽⁹⁾, che il catalogo del Comitàs, conservato manoscritto a Candia, denomina *"Ἡ ἁγία Πελαγία μοναστήριον γυναικῶν"*: per tacere di quella chiesa di San Giorgio che pare corrisponda al posteriore monastero omonimo di monache Benedettine⁽¹⁰⁾, di cui troviamo nel *Catasticum ecclesiarum* la nota *"ecclesiam quam tenent moniales sancti Georgii, que ecclesia vocatur sanctus Georgius"*⁽¹¹⁾.

Di nessuno però di tali conventi rimangono oggi giorno avanzi di sorta.

Castellania di Chissamo. — Piccoli eremi⁽¹²⁾, privi di importanza, sono annessi alla chiesetta di S. Maria e S. Trinità presso *Topòlja* ed a quello di S. Giovanni non lungi da *Vurghàri*⁽¹³⁾.

Alla Madonna *Khrisoskalitisa*, nei dintorni di *Plokamjanà*, vennero di recente demolite la chiesa, le quattro celle superstiti e la cisterna: ed il tutto fu rinnovato dai monaci che tuttora vi abitano.

L'antico convento di S. Giorgio a *Mènjes*, non lungi da *Rodhopù*, dove mi furono segnalati una chiesa, una torre, un avvolto, delle celle e qualche epigrafe, non fu tuttavia da me potuto visitare⁽¹⁴⁾.

(1) Vedasi per tutti due V. B. M.: *Lat.*, IX, 179: il primo è specificatamente menzionato nel 1257.

(2) Pianta di Candia del Coronelli, n. 51 e 121.

(3) Pianta di Candia del Coronelli, n. 10.

(4) V. B. M.: *Lat.*, IX, 179.

(5) Il Coronelli lo dice infatti « S. Panagia, già chiesa di monache greche » (V. CORONELLI, *Isolario* cit.).

(6) Pianta di Candia del Coronelli, n. 119.

(7) Ad esso infatti pare si riferisca la concessione del Senato in data 2 novembre 1626 di erigere un nuovo convento di monache (V. A. S.: *Senato Mar.*, LXXXIV, 247). Certo con esso hanno rapporto le lamentele del provveditor generale Giuseppe Civran, per essersi nella nuova fabbrica occupati terreni e distrutti edifici di interesse pubblico (V. A. S.: *Di-*

spacci da Candia, 21 maggio 1641).

(8) F. CORNELIUS, *Creta* cit., I, 232.

(9) Pianta di Candia del Coronelli, n. 127.

(10) Ibidem, n. 111.

(11) V. B. M.: *Lat.*, IX, 179.

(12) Il Pococke ricorda pure un romitorio distrutto di S. Giorgio sul promontorio di Grabusa (R. PO-COCKE, *A description* cit.).

(13) A giudicare dai documenti del monastero di *Ghonjà*, pare che ambedue siano stati continuamente alle dipendenze del convento maggiore.

(14) Al tempo del Pococke il convento constava di quattro o cinque celle, ma era ricchissimo di acque (R. PO-COCKE, *A description* cit.).